

# Vivere Festa



27  
giugno

## *Guareschi Day*

leri sera, 27 giugno, si è svolto l'annuale Guareschi Day. Il pomeriggio è iniziato alle 17.30 con un'attività rivolta a genitori e figli denominata **"La Contea: il nostro MONDO PICCOLO"**. L'iniziativa, realizzata durante i festeggiamenti in onore del beato Pier Giorgio Frassati, è stata resa possibile sia grazie al progetto Climbing Up della cooperativa Hobbit che al sostegno della Fondazione CARISAP.

Le famiglie hanno piacevolmente assistito a sketch teatrali tratti dalle opere del Guareschi, nello specifico dal **"Corrierino delle Famiglie"**: avvenimenti quotidiani della famiglia dell'autore, raccontati in modo singolare, comico, ma ricco di significato. La compagnia teatrale **"Pochi ma Buoni"** si è esibita intrattenendo grandi e piccini con scenette esilaranti in cui ogni famiglia si è rivista **"fotografata"**.

I bambini hanno preso parte ad un laboratorio di orticoltura.

Nel magnifico angolo del centro educativo **"La Contea"** che ospita l'orto, hanno giocato con la terra, osservato le piantine di valeriana messe a dimora nel precedente incontro, piantato il basilico e realizzato un vaso in cui ognuno ha seminato dei fiori da portare a casa e curare.

Un pomeriggio piacevole, trascorso all'aria aperta, durante il quale le famiglie sono state insieme socializzando e condividendo tempo ed esperienze.

Loretta Marcozzi



## *Le nostre "Ragazze Toste" delle scuole medie*

Ieri, 27 giugno, sono andata a Santa Lucia per aiutare i bambini a fare il laboratorio. Loretta e Stefano, in arte Ciccio, ci hanno fatto vedere tutte le bellezze della "Contea", a partire dalle piante di lavanda, per proseguire con l'orto e finire con i mitici asinelli. A parer mio è stata un'esperienza molto bella perché non solo ho visto più a fondo Santa Lucia, ma anche perché ho conosciuto tanti bambini nuovi.

Subito dopo cena c'è stato l'incontro con Paolo Gulisano che parlava di Guareschi. Questa conferenza è stata tra le mie preferite della festa. Sono rimasta colpita da due cose dette: il fatto che Guareschi leggesse Chesterton e il fatto che Guareschi sia lo scrittore italiano più tradotto in tutto il mondo.

Che Guareschi leggesse Chesterton, mi ha rallegrata perché mi fa piacere che uno dei miei scrittori preferiti leggesse un altro scrittore che stimo molto. Tornando alla conferenza, oltre agli spezzoni di Don Camillo e Peppone, mi è piaciuta tanto una frase detta da Gulisano: "Togliendo la patina delle ideologie si ha un uomo vero e che cerca la verità."

Margherita Vagliani



L'ospite della conferenza di ieri 27 giugno è stato Paolo Gulisano, che ha realizzato la splendida mostra su "Giovannino Guareschi" e che, insieme a Marco Sermarini, ha parlato della famosa collana di libri "Peppone e Don Camillo". La riunione si è divisa in diverse parti, in ognuna delle quali abbiamo potuto realmente cogliere gli aspetti di questi due personaggi anche grazie a spezzoni di film.

Nella prima parte si presenta il ruolo del comunista Peppone che non è quello di perseguire un'idea politica, ma è visto come uomo con tutte le sue caratteristiche e difetti. Nei libri di Guareschi, i personaggi di Don Camillo e Peppone sono in continuo conflitto, pur rimanendo uomini di cuore. L'autore riscoprirà la sua fede negli anni passati in un campo di concentramento ed è proprio da questa fede che sono nati i nostri due personaggi.

In un secondo momento si è parlato dei drammi personali che possono capitarci, questi non ci sono mandati per punire, bensì per farci capire qualcosa che non sappiamo o che altrimenti non riusciremo a comprendere. Le storie di Guareschi ci muovono ad agire in modo che il mondo in cui noi ci troviamo possa cambiare e dimostrarsi più bello, per questo è presente il crocifisso che parla a Don Camillo con la voce della coscienza (e simboleggia la voce con la quale Dio parla in noi).

Il terzo momento è stato dedicato allo storico momento in cui la maestra Cristina sta morendo. Si tratta di un importante momento di fedeltà per i due protagonisti, che decidono di seguire il testamento della vecchia signora che voleva la bandiera della monarchia sulla bara; infatti Peppone, nonostante fosse comunista, dirà: "rispetto più la maestra Cristina da morta che voi uomini da vivi", riferendosi a chi non era d'accordo.

Nel quarto video, invece è presente la bella ed importante visione di famiglia del Guareschi ed il suo amore incondizionato per i bambini, di cui parlerà spesso. In tal senso una frase che mi è piaciuta è stata: "è meglio far un buon contadino felice, che un cattivo professore infelice".

La speranza di Giovannino Guareschi di creare un mondo migliore non è mai morta; al suo funerale nel 1968 non ci furono molti politici, poiché egli aveva un modo "rivoluzionario" di pensare, ma i suoi libri sono stati i più tradotti.

A me questa conferenza è piaciuta molto anche perché mi ha spinto a ragionare su alcune cose che davvo per scontate e cose che non conoscevo, per questo...grazie Guareschi per le tue opere!!!

Martina Achille

Quest'anno ricorre il cinquantésimo anniversario della morte dello scrittore e giornalista emiliano.

Per la serata è stato invitato Paolo Gulisano, medico e scrittore, che ha brevemente presentato la nuova mostra su Guareschi – curata insieme ad Alessandro Gnocchi – e con l'aiuto di alcuni video tratti dai film di don Camillo, ha accompagnato il pubblico nel Mondo Piccolo guareschiano. L'autore descrive l'uomo come è veramente, come emerge la sua umanità quando anche solo per un momento cade il velo dell'ideologia, come ad esempio quando Peppone durante un comizio pseudo pacifista si lancia in un discorso patriottico, dopo aver sentito le note della leggenda del Piave. Ciò che emerge quindi è «la sensazione di una realtà bella», che fa desiderare che il mondo possa essere così come viene descritto nei suoi libri. Un mondo nel quale la gente si scontra arrivando fino alle mani, ma che poi si riconcilia ed è animata da un affetto certo rude, ma sincero e non sdolcinato. Un mondo dove le persone non vivono di compromessi al ribasso e dove ancora vive e resiste una religiosità autentica, come quando Peppone si fa da parte di fronte a don Camillo uscito da solo in processione verso il Po, non per rispetto al prete, ma «per rispetto a Lui», indicando il crocifisso. Un mondo, infine, nel quale don Camillo può esprimere una delle più belle preghiere che si possano dire a Dio, di custodire il paese, anche se

pieno di gente che si vorrebbe venisse spazzata via, per amore dei giusti che ancora vi abitano: *“ma siccome la gente onesta vive in case uguali a quelle dei farabutti e sarebbe ingiusto punire i buoni per la colpa di questo Peppone e la sua ciurma di senza Dio e senza legge, così vi prego di salvare il paese dalle acque e di dargli prosperità. Amen”*.

Personalmente, sono rimasto colpito dalla fede di Guareschi, affinata nella prova e nella sofferenza della prigionia nei campi di concentramento. Non approdò al nichilismo o alla negazione di Dio, ma capì che Dio c'è e si prende cura di noi; piuttosto siamo noi che non lo ascoltiamo. La vera questione della vita è questo rapporto drammatico tra la libertà dell'uomo e Dio, che noi non ascoltiamo perché accecati dal peccato e dall'ideologia. Guareschi ha trovato una fede e una speranza, e ha passato il resto della sua vita a comunicarle al mondo, anche attraverso le parole di quel Cristo Crocifisso che in don Camillo parla esprimendo la coscienza di Giovannino. Coscienza che, come scriveva il beato cardinale Newman *«non è un egoismo lungimirante, né il desiderio di essere coerenti con se stessi, bensì la messaggera di Colui, il quale, sia nel mondo della natura sia in quello della grazia, ci parla dietro un velo e ci ammaestra e ci governa per mezzo dei suoi rappresentanti»*.

Ringraziamo Dio per averci donato uomini come Guareschi che ci aiutano a custodire la fede e la speranza.

Marco Demaldè

